Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4861
MILANO

DRITTO E ROVESCIO,

OVVERO

UNA DELLE SOLITE TRASFORMAZIONI NEL MONDO.

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

ORIGINALE DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

IN S. BENEDETTO

L' Ascensione dell' Anno 1801.

IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Permissione.

ATTORI.

IL BARONE, vecchio militare.
Sig. Giuseppe Naldi.

FIRMINO, suo nipote e amante d'Argentina.
Sig. Domenico Ronconi.

ARGENTINA, orfana spiritosa.
Sig. Maria Antonia Falzi.

GIRAVOLTA, parrucchiere e confidente del Barone.
Sig. Giambattista Brocchi.

PIERINA, cameriera del Barone.
Sig. Raffaela Falzi.

GARBINO, servitore del Barone.
Sig. Giovanni Pomini.

CAVICCHIO, servitore del Barone)
Altri servitori del Barone) che non parlano.
Un Notaro)

La Scena si finge in Torino.

La Musica è del celebre Sig. Francesco Gardi
Accademico Filarmonico.

BALLERINI.

Compositore de' Balli.
Sig. Urbano Garzìa.
Primi Ballerini assoluti
Sig. Michaele Fabiani. Sig. Maria Medina Viganò.
Primi Grotteschi a vicenda

Li Signori

Carlo Viena Beatrice Pichi Giuseppe Ribbini Camilla Masan Luigi Sbrochi.

Altro Grottesco
Sig. Antonio Cattenari.
Ballerina di mezzo carattere
Sig. Foscarina Migliorucci.
Ballerino per le parti
Sig. Giuseppe Verzelotti.
Altri Ballerini
Sig. Gaetano Fava. Sig. Giovanni Capra.
Ballerini fuori de' Concerti
Sig. Gaspare Zanini. Sig. Eugenia Pichi.
Con 24. Ballerini del Corpo di Ballo.
Il Vestiario sarà del tutto nuovo di ricca e vaga invenzione del Sig. Giovanni Cazzola.
Lo Scenario del Sig. Pietro Gierardoni.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala comune con varie porte in casa del Barone, con tavolino, su cui l'occorrente da scrivere.

Garbino e Firmino, poi Giravolta e Argentina.

Gar. Via su allegri mio signore,
Siamo tutti quì per lei.
Fir. Ah che a forza il crudo amore
Mi fa l'alma palpitar.
Gar. La vedrà!...
(si sente battere leggermente a una porta.
Ma zitto zitto.
Ecco il segno concertato.
(và ad aprire ed esce Gir. con somma circospezione.
Fir. Non è teco quì Argentina?
(vivamente a Gir.
Gir. Abbia flemma, o tutto è andato.
Dorme il vecchio? *(a Gar.*
Gar. Dorme ancora.
Gir. Dunque fuori mia signora:
(verso la porta ed esce Argentina.
Tu la guardia corri a far.
(a Gar. che parte.
Arg. Ah mio caro qual contento
Nel vedervi io provo in petto!
Fir. Tutto o ciel rapir mi sento
Dalla gioja e dal diletto.

a 2.

Questo tenero momento
Quanto mai mi fa sperar!

Gir. Ehi prudenza miei signori,
Ammorzate quei calori:
Basso basso... piano piano...
Molto abbiam da ragionar.

Fir. Sono teco.

Gir. Udite attento. (*intanto Arg. inosservata và a parlare in disparte a Fir.*
Oggi appunto a vostro zio
La ragazza quì presento.

Arg. (Ma perciò non dubitate.)

Fir. (Oh ne son sicuro appieno.)

Gir. Come!... dove?... cosa fate?...

Fir e Arg. Fu... così... per astrazione...

Gir. O... così.. per congiunzione...
Or conviene a me badar. (*tira a se Arg.*
Voi dovete col vecchietto
Far un poco d'amoretto...

Fir. (Ma sia poco, veh, pochino.)

Arg. (Non temete mio carino.) (*come sopra.*

Gir. Bella!... buona!... dite in grazia:
Ora quì cos'ho da far?

a 3.

Fir. e Arg (Deh perdono... è causa amore...
(Non temere... avrò giudizio...
(Se vedessi questo core
(Tu m'avresti da scusar.

Gir. (Via modestia... via giudizio...
(O và tutto in precipizio!
(Basta basta... v'ho capito...
(Via, non più... v'ho compatito...
(Ahi! la testa attorno attorno
(Voi mi fate adesso andar.

Gir.

Gir. Oh a monte, a monte queste ragazzate,
E si badi alla cosa, che più preme.

Fir. Sì sì parliam sul serio.

Gir. E voi? (*ad Arg.*

Arg. Io sono
Vero ritratto della serietà.

Gir. L'avete detta bella in verità.
Oh prendiamo con ordine le cose.
Il Baron vostro zio (*a Fir.*
Sordo un pochin per causa dello strepito
Delle bombe e cannoni
Odia tanto il più picciolo rumore
Che con voi è sdegnato per il chiasso
Che fate col suonare il Contrabasso;
E perchè ricusate
Di lasciar di suonare
Vuol pigliarsi una moglie
Onde potervi alfin diseredare.

Fir. Pur troppo questo è vero.

Arg. E noi saremo
Rovinati per sempre
Senza la tua destrezza
Mio caro Giravolta.

Fir. Io ti torno a promettere
Che quant'ho al mondo...

Gir. Grazie: basta, basta:
Noi già ci siamo intesi: Ho la fortuna
D'esser caro al Barone
Come suo parrucchier da molto tempo,
A tale che m'ha data
La commission curiosa
Di trovargli la sposa. Or ci conviene
Mettere tosto in opra il mio progetto.
Voglio ottener l'effetto
Di distrugger le nozze del Barone,
E fare ch'egli stesso

Vi debba maritare con la sposa
Destinata per lui.
Fir. Che bella cosa!
Arg. Che testa! che testona!
Gir. Oh grazie, mia padrona! (*ad Arg.*
Ehi: tutti i servi sono dalla nostra? (*a Fir.*
Fir. Tutti.
Gir. Già quì si tratta
Di fare un matrimonio, onde è permesso
Un artifizio onesto...

SCENA II.

Garbino e detti.

Gar. PResto signori, presto,
Che dalla stanza or ora esce il padrone. (*p.*
Gir. Entriam lì dentro. A voi signor Firmino,
A voi signora bella,
Arte somma ci vuol.
Arg. M'ingegnerò.
Gir. O povera innocente!
Arg. Come si pensa male dalla gente! (*entrano.*
Fir. Và tutto ben, ma solo mi dispiace
Ch'abbia Argentina a far un pò all'amore
Con mio zio... non sarà... non si contrasta...
Ma le donne son donne, e tanto basta. (*par.*

SCENA III.

Il Barone da una delle stanze laterali seguito da alcuni servitori, che gli camminano dietro in puntadi piedi.

(*Il Bar. esce leggendo una carta che ha in mano.*
LA *signora Flamminia Pastosa*
Che ha la bocca piuttosto spaziosa...
La

La signora Dorina Spolpatti
Molto amica dei cani e dei gatti....
Gran miseria è voler prender moglie,
Nè saperla fra tante trovar!
Oh torniamo la lista a vedere
Per sapersi a qual pa o appigliar.
Donna Mencia Protosquincia (*torna a leggere.*
Che di tutti taglia, e trincia...
Nò nò nò, sei ciarlatora;
Dunque vattene in malora.
Doribella Pantegana
Della schiatta sgraffignana...
Ah che gusto da crepare
E'l sentirsi sgraffignare!
Anna Canna-Manna-Striglia
Che vuol tutto, e tutto piglia...
Ah! và via, mi fai paura!
Tu mi mandi in sepoltura
In qual tristo incerto stato
Io mi vedo adesso quà!
Pur trovarmi io vò una sposa
Che mi dia consolazione;
Poichè ad onta d'ogni cosa
Donne care donne belle
Voi avete un dolce incanto
Per la mia felicità.
Ehi Cavicchio vien qua!
(*Cav. s'avanza e risponde con gesti alle interrogazioni del Bar.*
Rispondi a tuono
Su quel che t'ho ordinato dover fare.
Hai tu fatto sloggiare
Quei tanti sussuroni, e le pettegole
Che mi stavan vicini?
Nò?... sì?... forse che dessi
Non volevano andar?... Ma finalmente

Sono andati?... ma come?.. a calci?... bene.
Le case ora son vuote? E a conto mio?...
Mi piace: la pigione pagherò;
Ma più fracassi intorno non avrò.
Hai sfrattato quei gatti
Col loro maledetto gnao babao?...
Li hai strangolati?... meglio!
E il cane?.. andò nel fiume?
Bravo Cavicchio mio!
Così potessi a quell' impertinente
Di mio nipote far finire il chiasso!
Ma me la pagherà
Poichè la roba mia d'altri sarà.
Vorrei che Giravolta si sbrigasse...

SCENA IV.

Garbino e detto.

Gar. (*esce in punta di piedi. Mette sul cappello un bigliettino, e con riverenza lo presenta al Barone, che lo spiega e lo legge da se.*)

Bar. GIravolta è venuto?
Gar. (*di sì.*)
Bar. Fa che passi.
Gar. (Che tomo originale!)
(*parte.*

Bar. Che bel metodo è'l mio! Prima che i servi
Mi possano parlare o interpellare,
M'hanno in scritto licenza a domandare.
Vedrem se a Giravolta
E' riuscito trovarmi
Una sposa a mio modo.

SCENA V.

Giravolta e detto.

Gir (*esce in punta di piedi; presenta al Bar. il biglietto ec.*
Bar. Addio mio caro.
Parla pur quant' occorre.
Gir. Signor mio
Gira e rigira, volta e poi rivolta;
Và e torna, torna e và;
Guarda, specula, osserva,
Esamina, perscrutina,
Pondera, mira, e scrutina,
Dentro, fuori, dai lati,
In numero, in misura, in modo, in pondo,
In lunghezza, in larghezza ed in profondo...
Bar. Ahi ahi! da tutto questo cos'è nato?
Gir. Una sposa o signor v'ho ritrovato.
Bar. Bravissimo! chi è?
Gir. E'una certa ragazza
Nominata Argentina
Rimasta poverina
E senza alcun parente.
Bar. Noi cominciamo, amico, ottimamente.
Gir. E' di stirpe civile;
Ha un grazioso visetto,
Un innocente occhietto,
Un portamento onesto,
E credo che andiam bene anche nel resto.
Bar. Ehi: come stiamo quì? (*accennando la lingua.*
Capo per me essenziale.
Gir. Pria di farla parlare
Quattro camicie avrete da sudare.
Bar. Ah dov'è questa gioia?
Questa perla ove stà?

Gir. Stà quì con me.
La libertà m'ho preso...
Bar. Che tu sia benedetto!
Venga questa rarissima Argentina.
Gir. Ebben: si faccia avanti signorina.
(verso la quinta.

SCENA VI.

Argentina e detti.

(Argentina esce piano piano cogli occhi bassi, e fa una riverenza al Barone che le corrisponde poi si mette a parlare con lazzi muti accompagnata da musica corrispondente. Il Barone tende le orecchie, ma non sentendo niente resta ammirato e sospeso. Giravolta fa lazzi di viva compiacenza, accennando Argentina al Barone. Dopo questa prima breve pantomima.

Gir. ATanto complimento, *(al Bar.*
Non dite una parola!
Bar. Cospetto! non ho inteso *(a Gir.*
Una parola sola.
Parlate un po più forte. *(ad Arg.*
Arg. Son grata alla mia sorte,
E al vostro bel favore:
Vorrìa più dirvi il core,
Ma dir di più non sà.
Bar. Che incanto! che diletto!
Gir. Ah ah! non ve l'ho detto!
Bar. Seguite pur seguite. *(ad Arg.*
Arg. (come sopra.)
Gir. Sentite che espressione!
Bar. Ma io non sento un corno.

Arg.

Arg. *(come sopra)*
Gir. Che tenera passione!
Bar. Forte per carità.

a 3.

Arg. (Appena sò parlare,
(E son vergognosetta:
(Così m'han detto fare
(La mamma, ed il papà.
Bar. (Vi prego perdonare...
(E' amor che mi dà fretta...
(Che donna singolare!
(Che vera rarità!
Gir. (Ah ah che ve ne pare!
(Che gioja! o benedetta!
(Che donna singolare!
(Che vera rarità!
Bar. Signora mia, sedete, accomodatevi. *(siedono.*
Siedi anche tu. *(a Gir.*
Gir. Obbligato.
Bar. Ora sappiate *(ad Arg.*
Che vado per le corte.
Io bramo di trovare una consorte
Quale appunto vi siete a me spiegata.
Credo che Giravolta
V'avrà detto di me quanto bisogna:
Cosicchè se vi piace il mio partito,
Io m'offro a voi di core per marito.
Arg. Oh! signor... *(arrossendo.*
Gir. Veramente è gran fortuna!
Bar. Ebbene?
Arg. *(si leva e fà una riverenza.)*
Bar. Via: e così?
Arg. *(fa qualche lazzo di penetrazione nel core.)*
Bar. *(a parte a Gir.)* (Dimmi: ha parlato
Sul gusto di poc'anzi?)
Gir. Rispondetegli *(ad Arg.*

Alla schietta sì o nò.

Arg. Signor, tanta fortuna accetterò.

Bar. Io sono fuor di me per il contento!

(si levano.

Ehi Garbino!... Pierina!... *(chiamando.*

SCENA VII.

Garbino, Pierina, e Servitori, che tutti s' avanzano, e detti.

Bar. OLà inchinatevi
Alla mia sposa avanti
Col debito rispetto tutti quanti.
(tutti le passano dinanzi uno alla volta, inchinandosi a lei: Arg. affettando confusione corrisponde con riv. mal fatte.

Gir. Veda simplicità!
(in aria di compiacenza al Bar.

Bar. Vedi insigne umiltà! Nò nò, Argentina.
Tocca a loro inchinarsi.

Arg. E chi son io?
Una povera giovane.

Bar. Mia cara,
Voi quì siete padrona. A ognun comando
In tutto quanto vuole d' obbedirla.

Gir. Vedete che partito!

Arg. Dolcissimo marito!

Bar. Oh andare io debbo...

Arg. Andate via?
(asciugandosi gli occhi.

Gir. La piange! che bel pianto!

Bar. Vado, e torno mia cara. Voi già siete
(un poco intenerito.
Quì di tutto padrona.
Vedrete che ricchezze!

Arg.

Arg. Vi son grata
Dell' offerta gentile:
Ma quest' anima amante
L' acquisto brama sol d' un cor costante.
Quì tutto spira intorno
Un fortunato amor.
Sì amabile soggiorno
Già mi rapisce il cor.
Quì vive un caro oggetto
Che solo è 'l mio diletto.
(il Bar. si compiace, e Gir. lo seconda
Ah ah voi ne godete!
Ah ah voi vi scaldate!
Vi prego tollerate,
Che il meglio poi verrà.
Per voi sarò felice,
Sì certo, il cor mel dice.
Ah sol da voi dipende
La mia felicità.
(entra con Pierina.

SCENA VIII.

Barone, Giravolta, Garbino, e Servitori.

Bar. COme si spiega delicatamente
Questa cara ragazza!
Vien Giravolta. Andiamo dal Notaro
Il contratto di nozze a preparare.
Mi vo prima di sera maritare.
(via coi serv.

Gar. Noi già ci siamo intesi.
La Pierina mia sposa diverrà.

Gir. Seconda il mio progetto, e tua sarà.
(parte.

SCENA IX.

Garbino, poi Pierina.

Gar. COspetto! convien mettersi all'impegno.
Pie. E così t'ha accordato Giravolta
Il nostro matrimonio!
Gar. In questo punto.
Parliamo un poco adesso
Di queste nostre nozze.
Pie. Eh parleremo.
Gar. Come! piuttosto devi dir, faremo.
Pie. Io non ho questa fretta.
Gar. Sei un ingrata.
Pie. Olà! dimmi che c'è?
Meco se fai così la sbagli affè.
Io voglio un amante
Fedele costante,
Che sappia vedere,
Che sappia tacere,
E allora il mio core
Potrà meritar.
Se poi mi fà il matto,
Se fa 'l pretendente,
Lo mando sul fatto
A farsi squartar. (*parte.*

SCENA X.

Garbino solo.

OH credete alle donne!
Prima per me pareva in convulsione!
E poi... ma quì di nuovo ecco il padrone.

SCE-

SCENA XI.

Barone seguito da Giravolta, un Notajo, e Servitori, che tutti camminano al solito sulla punta dei piedi, indi Argentina.

Bar. AVanti signor Tantalo, (*al Notajo.*
Avanti tutti e siate testimonj.
Alla sottoscrizione del contratto.
Vammi a chiamar la sposa.
(*a Gar. che parte.*
Ah Giravolta mio
Di tutti i parrucchier lume, ed onore
Come grato mostrarmi...
Gir. Per carità non stia a mortificarmi.
Quest'è ben picciol cosa
Per sì degno padrone.
Bar. Ecco la sposa.
(*esce Arg. in aria modesta.*
Venite o mia Argentina.
Fu quì dal signor Tantalo
Steso un formal contratto. A voi, leggete.
(*presentandole una carta.*
Arg. Oh oh! oh oh!...
(*tirandosi indietro, e coprendosi il viso.*
Bar. (Che fu?) (*a Gir. a parte.*
Gir. (La conosco per aria:
Di voi si fida, e leggere non vuole.)
Bar. (O che donna! o che sole di bontà!)
Leggere non volete?
Arg. Ma vi pare?
Già quella carta a me non appartiene.
Bar. (Non le appartiene? Come!) (*a Gir.*
Gir. (Intende dire,
Che non si cura già della scrittura,

Ma

Ma lo sposo le preme.
La conosco per aria.)
Bar. (O che disinteresse!) Or dunque o cara
Se disposta voi siete,
Quella carta sul fatto soscrivete.
Arg. Subito: ma non serve.
(và a sottoscrivere
Bar. (Non serve?)
Gir. (Ve lo spiego. Ho detto a lei
Che il matrimonio stà
Nel consenso, e concubito.
Ond'ella non vedendo in quella carta
Il consenso, e il concubito, si crede
Di poterne far senza.
La conosco per aria.)
Bar. (O che innocenza!)
Io pur la sottoscrivo.
(và a
Arg. (Che scena di commedia!)
Gir. (Verrà di meglio poi.)
Bar. A voi sposina amata
(le da una carta,
Una copia per uno. Io fra quattr'ore
Voglio far queste nozze.
Gir. Ah! bravo, bravo!

SCENA XII.

Firmino, e detti.

Fir. CHe vuol dir ciò?
Bar. Signor nipote a tempo.
In questa signorina
La cara sposa mia
Vi presento, e ad un tempo anco la zia.
Fir. Voi con lei maritarvi!

Bar.

Bar. Certamente.
Se foste stato meno sussurrone
Col vostro maledetto contrabasso,
Sareste voi lo sposo.
Fir. In grazia. *(tirandolo in disparte*
Bar. Cosa c'è?
Fir. (Voi siete vecchio:
Ella è giovane assai. Vi burlerà.)
Bar. (Siete un uomo maligno. E' un'angioletta.)
Fir. (Bravo speculatore soprafino!)
Andate signor Tantalo,
(al Notajo, che p. coi serv.
Voi pure andate. *(ai serv.)* Orsù, signor nipote
Se vi piace restare in questa casa,
A vostra zia dovete in mia presenza
Dar prove d'affettuosa riverenza.
Fir. Questo abbassarmi poi...
Bar. Se non vi piace
Quella è la porta.
Fir. Ebben: se 'l comandate
A ubbidirvi son pronto: ecco, osservate.
Amoroso, e riverente
(ad Arg. baciandole la mano.
Io vi bacio la manina:
E vi giuro eternamente
Puro affetto, e fedeltà!
Bar, Basta basta: non mi piace
(per frammettersi.
Così gran caricatura.
Gir. Eh và ben che del rispetto
(trattenendolo.
Del Nipote sia sicura.
Arg. Tai cortesi, e dolci accenti
Mi van proprio fino al core:
Tanto vostro puro amore
Mi compiace inverità.

Bar.

Bar. Bagatelle! ell' ha parlato
Con decisa effervescenza.
Gir. Riscaldatela, e d'amore
Troverete un' affluenza.
Bar. Deh una dolce paroletta
Io vi chiedo o cara sposa:
Ah si spieghi a me amorosa
Vostra tenera beltà.
Arg. Mio carino mio diletto!
(con lazzo secreto d' amore a Fir.
Bar. Che ne dite? *(a Fir.*
Fir. Che và bene.
Gir. Che innocente colombina!
Arg. A voi solo serbo affetto.
Bar. Che vi pare? *(a Fir.*
Fir. Son contento.
Arg., Bar., e Fir.
Qual soave movimento!
Che piacer nel sen mi sento!
Io rapito sono già.
Gir. Che spettacolo! che unione!
Sono tutti in opinione!
Sposo sposa col nipote!...
Io rapito sono già.
Arg. (Forti in gambe vecchio caro;
Or la mina scoppierà.)
Fir. (Oh vuol esser la faccenda
Molto bella in verità!)
Gir. (Un buon palmo, e più di naso
Vecchio mio ti crescerà.)
Bar. (Il nipote freme, e schiatta
Per la mia felicità.)
a 4 (O che spasso! che diletto!
Che piacere che sarà!)
Bar. Quanto sono a te obbligato! *(a Gir.*

La

La gran sposa è questa quà!
Gir. L'ho cavata fuor del mazzo:
La gran sposa è questa quà!
Fir. Mi consolo signor zio;
La gran sposa è questa quà!
Arg. Mi confondono signori:
Mille grazie a lor bontà.
(partono tutti per opposte parti.

SCENA XIII.

Pierina, poi Garbino, e Cavicchio.

Pie. AH ah! vogliamo ridere!
Ehi Garbino, Garbino!
Gar. Ebben?...
Pie. Noi siamo
Arrivati al gran punto.
Gar. A te Cavicchio
Comincia la grand'opra. *(Cav. p. rid.)* A noi Pierina.
Vedremo chi far meglio ne saprà. *(parte.*
Pie. Il vecchio vuol star fresco in verità.
(parte.

SCENA XIV.

Barone, poi Garbino, Cavicchio, indi Pierina, e Servitori.

Bar. SOn fuor di me dalla consolazione.
Che sposa! che boccone!
Che quiete che avrò in casa!... oimè! che sento!
(qui si sente un grandissimo fracasso di dentro.
Garbino!... Elà Cavicchio!...
Ah mio nipote è certo, che fa strepito
Ora per farmi rabbia...
(Gar. corre sulla punta dei piedi, e presenta il biglietto ec.

Non

Non importa il biglietto.
Parla a drittura.

Gar. Ah!
Pie. *(esce e fa come Garbino)*
Bar. Non servon biglietti.
Parlate schietto.
Pie. Ah!...
Gar. Oh! ...
(esce Cavicchio con quattro servitori in fila, che presentano al Barone il biglietto al solito, ed egli infuriato li straccia tutti.

Bar. Maledetti i biglietti!
Parlate tutti senza alcun riguardo.
(strepito di dentro
Chi diavolo fa mai questo fracasso?
(tutti gli passano davanti confusamente, e con gesti di disperazione, e con esclamazioni Eh! ih! uh! ec. *si disperdono.*
Bar. Oimè! son tutti pazzi!... Quì cospetto!...
(ferma Pierina.
Parla.
Pie. Signor padrone
Il diavolo è venuto in questa casa.
Bar. Il diavolo!...
Pie. La sposa
Così docile, e quieta..
Bar Ebben!...
(esce Gar. di nuovo fracasso di dentro.
Gar. Signor padrone ...
La sposa!...
Bar. E cosa fa? parla bestione.
Gar. Mette sossopra quanto quì stà
E fa terribili bestialità. ...
Pie L'appartamento vuol buttar giù,
Ed un più grande farne far sù.
Gar. Chi se le oppone è bastonato.
Pie.

Pie. Giù dalla scala uno ha buttato.
a 2 In somma è un diavolo da quattro diavoli;
Con lei resistere più non si può.
La mia licenza, e me ne vò.
(partono.

SCENA XV.

Barone, poi Argentina.

Bar. IO son fuori del mondo. Eh che non posso
Credere ...
Arg. *(di dentro)* Olà briccone!
Bar. Ah! che pur troppo è lei!...
Arg. Alla padrona ardisci contrastare!...
(nell' uscire butta in terra Cav., che parte zoppicando.
Bar. O povero Cavicchio!...
Arg. Io poveretta
Che son sagrificata!
Bar. Come!... Che!... Dite a me
Di questo terremoto il gran perchè.
Arg. Trovo del gran cattivo in questa casa,
E dev'esser cangiato.
Bar. Cosa debbo cambiar?
Arg. Piccole cose.
I servitori, i mobili,
Le Scale, le finestre, le muraglie...
Bar. Diavolo!...

SCENA XVI.

Firmino, e detti.

Fir. SIgnor zio...
Bar. Cosa volete? *(con impazienza.*
Fir. E che! siete sdegnato?
Bar. Sì... e nò...

Fir.

Fir. Veniva a dirvi
Che, giacchè vi pigliaste
Una moglie sì quieta, e che per casa
Non si sente zittire,
Io per non far per parte mia fracasso
Ho rotto in mille pezzi il contrabasso.
Bar. Bravo!
Fir. E pel fausto vostro matrimonio
Ho composto un sonetto.
Bar. Bene!...
Fir. Ed a voi prometto
Dir sol dieci parole in tutto il giorno.
Bar. Buono! ma non venite ora a seccarmi.
Fir. Diletta zia adorabile
Deh per pietà spiegatemi
Ciò che conturba ed agita
Il mio zio rispettabile.
Bar. (Questi si dicon gusti!)
Arg. Egli a bel bello
Or dà volta al cervello.
Fir. Come! o cielo!... o destino!
Bar. O luna! o sole!
O equinozio! lasciatemi in malora.
Fir. Ma in grazia, ma in favore,
Si può saper, si può sentire...
Bar. Come!
Non avete sentito il terremoto!
Fir. Io! niente niente affatto.
Arg. Lo vedete? (*al Bar.*
Un sofistico siete.
Bar. O cospettaccio!
Anche questa!...
Arg. Che ardire!...
Fir. Fermatevi... E che mai? Contro a una sposa
(*al Bar.*
Sì quieta, sì innocente,

Ris-

Rispettosa, obbediente
Voi cotanto arrivate a conturbarvi?
Perdonate mio zio, non sò lodarvi.
Bar. (Anche la correzione!)
Voi tutto non sapete... (*a Fir.*
Fir. Eh v'ho capito.
Sarà qualche leggero disparere:
Ma io son quì e ci voglio rimediare. (*al Bar.*
Vi prego tollerare
Che le parli in disparte e con ingegno
Ve la riduco in un momento a segno.
(Serbate fido e amante
(*a parte ad Arg.*
A me quel cor mia vita:
E vostra e ognor costante
Quest'alma mia sarà.)
(Burlate il vecchio matto...)
Metto del ben per voi. (*al Bar.*
(Io romperò il contratto...)
Son quì, vi fò il servizio. (*al Bar.*
(Già presto amor pietoso
Contenti ci farà.)
Allegri signor zio, (*al Bar.*
Or ve l'ho messa a segno,
Ah qual diletto è 'l mio!
Sento brillarmi il petto.
Farete quel che ho detto?
(*ad Arg. che si mostra rassegnata.*
Vedete? giubilate. (*al Bar. che con lazzi muti ringrazia Fir.*
Deh il caro oggetto amate,
Che fido ei v'amerà. (*parte.*

SCE-

SCENA XVII.

Barone, Argentina, poi Giravolta.

Bar. (AH! bravo mio nipote! l'ha convinta!)
Or dunque i grilli deporrete...
Arg. Olà!
Come parlate!...
Bar. Ehi ehi quell'alterigia
Convien mandare a basso... (*esce Gir. e affetta di rimproverare Arg. che si sdegna.*
Gir. Cos' è questo fracasso?
Signora mia di voi mi maraviglio,
Che scomparir mi fate.
Bar. (O che onest'uomo!)
Arg. Come parli insolente!
Gir. E che! credete
Farmi paura? Il mio signor Barone
Debb'essere da voi sempre obbedito
Qual padrone e marito,
Altrimenti!...
Arg. Ah birbante!...
(*correndogli dietro, e Gir. schermendosi, ma urtando tutti due artifiziosamente il Bar.*
Gir. Vergognatevi...
Bar. Ahi!... piano!...
Arg. Via di quà...
Gir. Quì voglio stare.
Arg. Vado di là per non precipitare. (*via*

SCENA XVIII.

Barone e Giravolta.

Bar. POvero me! che bestia!
Ah costei ci ha ingannato! Cospettone!
Vo

Vo disfare il Contratto.
Gir. Ottimamente!
Bar. Ma d'altra parte ella mi piace.
Gir. Bene.
Bar. Vorrei disfarmi e nol vorrei.
Gir. Sentite.
Or le anderò a parlare
E ridurla al dovere io tenterò.
Bar. Oh ti riuscisse!
Gir. Or ora
Farò che torni quà. Se non si cangia,
Ho un fratello avvocato, che il contratto
Con bel ripiego romper vi farà.
Bar. Ah! queste opere son di carità!
Deh venga presto questo tuo fratello
Che ne fà di sì belle.
Il suo nome?
Gir. E' il dottor Scorticapelle.
Verrà con due colleghi. Io me ne servo
In ogni mia questione.
Bar. Sei un grande uomenone!
Perchè far il mestier del parrucchiere?
Potevi far di meglio.
Gir. Di meglio! oibò sbagliate,
E vi voglio provar, che v'ingannate.
L'eccelso privilegio
Fu al parrucchier concesso
D'aggiungere al bel sesso
Coll'arte e con il pettine
Le grazie e la beltà.
Ond' è che il parrucchiere
Divien della signora
L'amico, il consigliere,
L'uom grande, il necessario...
Infin poco divario
Frà lei e lui ci stà.

Qua-

Qualor la donna bella
E' in guerra coll'amico,
Confida al parrucchiere
Alla toelet l'intrico.
Voglio mostrarvi il caso:
Quì stà madama, io quà.
Diventa la toelet
Il campo di battaglia.
La bella prima in lagrime
Per l'amator si squaglia:
Poi grida: *il crudo... oimè!...*
Và da madama B!
Và da madama B!
Rispondo io; briccone!
Ahi! viene già alla bella
L'usata convulsione.
E sbatte e si divincola,
E tutto và per aria,
E mezza morta stà.
Io rido di soppiatto,
E sento un gusto matto:
Ma corro al scarabattolo
A prendere un barattolo;
Ne cavo essenza e spirito,
Alla convulsa l'applico,
Le vò il corsiè a disciogliere,
E vedo guai terribili,
Che in lei la bile fà.
E' questo un privilegio
O un esser bastonato?
Viva il parrucchierato
Arte miglior non v' ha. (*parte.*

SCE-

SCENA XIX.

Garbino, poi Pierina.

Gar. AH ah! vuol esser bella! (*esce Pie.*
Pie. AO che rider che fu colla padrona!
Ha messo in corpo al vecchio un terremoto.
Gar. E in meglio crescerà,
Poichè il consulto or ora quì si fà.
Ho a finger l'avvocato.
Pie. Fà presto, via.
Gar. Ti preme
Pel nostro matrimonio?
Pie. Sei pur curioso!
Gar. Io parlo
Perchè sai...
Pie. Non è cosa
Da trascurar. Và, corri.
Gar. In che rabbiosa!
Non vorrei che dalla scuola
Della degna tua padrona
Tu apprendessi a far la buona
Come appunto lei lo fà.
Poichè invece d'una sposa
Io soffrir dovrei meschino
Un famoso peverino
Di perfetta qualità. (*parte.*

SCENA XX.

Barone poi Argentina.

Bar. POssibile che tutto in un momento
Ella si sia cangiata?... Orsù Barone
Cediamo in qualche cosa:

Sod-

Soddisfiamola, e poi
Facciamole veder che siamo noi.
(*esce Arg. in aria mortificata.*

Arg. (Forti alla botta amico.)
Bar. (Vien pensosa!
Eh Giravolta l'ha mortificata!)
Arg. Signor Baron!... (*dolcemente.*
Bar. Signora! (*in aria d'importanza.*
Arg. E meco in collera?
Bar. (Vien giù, vien giù...) Per dirla
Lo sono e molto.
Arg. Assai me ne dispiace.
Bar. (Và ben, và ben, và ben.)
Arg. E bramerei,
Se si degnasse lei,
Che spiegassimo adesso alcune cose
Per accordarci insieme.
Bar. (A me.) Che spiegazioni!... (*risentito*
Che parole! che accordi!...
Arg. Elà! non venga mica a strepitare (*fieramente*
O la mando sul fatto a far squartare.
Bar. (Addio: siamo da capo.
Pigliamla colle buone.)
Argentina ascoltatemi.
Siate discreta, e son per accordarvi
Quanto mai si potrà
Solo per posseder vostra beltà.
Arg. Quest'è parlar da uomo.
Bar. Or bene: che bramate?
Arg. Alcune bagatelle.
Bar. Sariano come quelle
Che poco fà mi domandaste?... oh insomma
Lasciamo le parole, e andiamo ai fatti.
Arg. Quest'è quello che bramo.
Bar. Ai patti.
Arg. Ai patti.

Di-

Discreta, amica, amante
Ognor mi troverete,
E quanto voi volete
Da me si eseguirà.
Bar. Mi consolate o cara:
Parliam con pace e amore,
E tutto di buon core
Da me s'accorderà.
a 2.
O che armonìa di cori!
O che piacer mi dà!
Arg. Vi domando un bel casino.
Bar. Costa assai, ma vi sarà.
Arg. Io pretendo un po di gioco.
Bar. Un pochin si giocherà.
Arg. Voglio gondola a due remi,
Che mi piace stali e premi.
Bar. Io non l'ho che a un remo solo,
Ma ripiego vi sarà.
Arg. La carrozza...
Bar. Basta basta...
Arg. Sei cavalli...
Bar. Per pietà!...
Arg. Un borson...
Bar. Ma carità!...
Arg. Voglio infine il mio servente.
Bar. Oh di questo niente niente.
Dunque è rotta!...
Arg. Rotta affatto!
a 2.
Bar. (Presto indietro il mio contratto;
(Non la sposo inverità.
Arg. (Anzi fermo stia 'l contratto,
(E sposarmi lei dovrà.
Bar. (Per disfarmi di costei
(Un ripiego ci vuol quà.)

Oh

Oh pria di sposarvi
Gran cose signora
Per non trappolarvi
Io v' ho a confidar.

Arg. Vi lodo vi stimo
Vi stò ad ascoltar.

Bar. Son senza danari...

Arg. Andiamo del pari.

Bar. Ho debiti assai!...

Arg. Anch' io sono in guai.

Bar. Adopero il legno...

Arg. Io pure m' ingegno.

Bar. Son furbo, birbone,
Indegno, briccone,
E dodici mogli
Ho fatto crepar.

Arg. Ci ho gusto, vedremo
Chi meglio sa far.

à 2.

Bar. (Ah son rovinato
Ah son disperato!
Un forte martello
Mi batte il cervello!)
Andate vi mando
A farvi squartar.

Arg. Credevi babbione
Ficcarla a una donna!
Che gioco! che spasso!
Che festa che chiasso!
Deh presto carino
Vi voglio sposar.

(il Bar. e Arg. partono per opposte parti.

SCENA XXI.

Barone poi Pierina.

Bar. VA' e non tornar mai più. *(esce Pie.*

Pie. Signore..

Bar.

Bar. Cos' è stato?
Qualche nuova disgrazia!

Pie. Vengono gli avvocati.

Bar. Oh lode al cielo!
Valli a introdur. Sì sì, ti taglierò *(Pie. parte.*
Contratto indiavolato!
Or ora si vedrà...
Ma gli avvocati alfine sono quà.

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente.

(escono Garbino, Firmino e Giravolta vestiti da avvocati l' uno dopo l' altro. Riverenze e complimenti ec. Garbino dopo varj sforzi, ma inutilmente, per parlare per una tosse che lo molesta, finalmente prorompe.

Gar. SAlve!...

Bar. Servo... *(esce Fir.*

Fir. Zitto!...

Bar. Zitto.
(stringendosi nelle spalle.

Fir. Il dottore Scarcavallo,
Che non mette piede in fallo;
Che ha in scarsella Farinaccio,
Nello stomaco Cujaccio,
Puffendorfio nella testa,
Or la viene ad inchinar.

Bar. Fà piacer... *(esce Gir.*

Gir. Zitto...

Bar. Non parlo.

Gir. Cò... ceocò... con lingua sciolta...
Col ceocò... consulto adosso...
Lei ceocò... col piè nel fosso
Vien con arti insigni e belle
Il dottor Scorticapelle
A ceocò... corroborar.

Bar. (Che vuol dir questo ceocò?

Io capirlo affè non sò.)
M' è permesso di parlare?
(ir. e Fir. Quanto vuole.
Bar. Or ben: sediamo. *(siedono.*
Sappian dunque...
Gir. Fir. e Gar. Noi sappiamo
Tutto quanto questo affar.
Bar. Dunque dicano opinione.
Fir. Parli lei... *(levandosi uno alla volta.*
Gar. Utique...
Gir. Oibò.
Vado anch' io...
Bar. Signori miei:
(trattenendoli.
Una inutile etichetta
Io li prego di lasciar. *(siedono di nuovo.*
Gir. Quì si tratta se non sbaglio
Signor mio di farle un taglio...
Bar. Non a me ma ad un contratto...
Gir. Che di ciò si parla in fatto
Lei ceocò... comprenderà.
Fir. La materia è grave assai.
Bar. Grave assai? *(a Gar.*
Gar. Utique.
Gir. Oibò:
E' un affare da risate.
Bar. Da risate? *(a Gar.*
Gar. Utique.
Fir. Nò; *(contro Gir. e levandosi.*
Dottoraccio da sassate.
Bar. Da sassate? *(a Gar.*
Gar. Utique.
Gir. Come!...
(levandosi contro Fir.
Pretendente ed asinaccio!
(prendono in mezzo il Barone e lo maltrattano, fingendo contendere frà loro.

Bar Ahi!...
Fir. Vo romperti il mostaccio!...
Bar. Ahi ajuto!... *(schermendosi.*
Gar. Utique utique.
a 3.
Fir. e Gir. Ti nascondi furfantone!...
Ma la devi a me pagar.
Bar. Piano!... piano... signor utique!...
Io mi sento sconquassar.
(si svincola dai due, e Gir. lo tira a se in aria d' impegno amichevole.
Gir. A dispetto di colui
Il Contratto io disferò;
Sol che il nome del nipote
Nel contratto voi mettiate,
Ed il vostro cancelliate,
Nè esitare voi dovete:
E ceocò... conoscerete,
Che di cor vi servirò.
Bar. Benedetto! tosto il fò.
(Ma che dir vuol quel ceocò?)
Gir. (A suo tempo vel dirò.)
(il Bar. và al tavolino a scrivere.
Fir., Gir., e Gar.
(Ora il vecchio veramente
Un ceocò diventerà.)
Bar. Il contratto è regolato;
(dando la carta a Gir.
Servo a voi: mi raccomando.
Se il contratto fia tagliato
Un gran premio vi sarà.
Gir. e Fir. Voi stupito resterete
Di sua / mia grande abilità.
(partono tutti: esce Arg.
Arg. Non sò se ho da temer, Non

Non sò se ho da sperar:
Ma intanto incerta e timida
Mi sento palpitar. *(esce Fir.*

Fir. Diletta mia Argentina
V'invito a giubilar.

Arg. Ah dunque amor pietoso
Ci viene a consolar.
(esce il Bar. inosservato.

Bar. (Il dottor Scarcavallo!...)
Arg. Amabile Firmino!...
Bar. (Oh diavolo che sento!)
Fir. Sposina qual contento!
Bar. Come!... *(li sorprende.*

Fir. e Arg.
Meschina me!
((Scoperti oimè siamo!
(Mi trema il core e 'l piè.)

Bar. ((Io sento dal dispetto
(Che balza il core in me.)

Arg. Perdonate all'amor mio...
Fir. Voi scriveste signor zio...
Bar. Il dottor Scarcavallo!... *(escono gli altri.*
Arg. e Fir. Fu l'amor cagion del fallo...
Bar. Il dottore Scorticapelle!...
Gir. Lei ceocò...
Bar. *(con ira)* Lo sò lo sò
Che son stato un bel ceocò!
a 5 Giach'è fatta vi pieghiamo
Di buon core a perdonar.
Bar. Sì sì sì, ma in questa casa
Sempre solo voglio star.

Coro.

Che vicende stravaganti
Stan nel regno dell'amore!
Ma si sente al fine il core
Dal contento giubilar.

F I N E.

MARIA TERESA

ALLA DIETA DEGL'UNGHERI

BALLO EROITRAGICO PANTOMIMO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

IN S. BENEDETTO

L'Ascensione dell'Anno 1801.

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR URBANO GARZIA.

PERSONAGGI.

MARIA TERESA Regina Sposa di
Sig. Maria Medina Viganò.

FRANCESCO DI LORENA Gran Duca.
Sig. Michele Fabiani.

ELEONORA.
Sig. Beatrice Pichi.
SOFIA.
Sig. Eugenia Pichi.
} prime Dame d'onore.

Altre Dame d'onore.
Sig. Camilla Masan.
Sig. Foscarina Migliorucci.

IL CONTE PALFI.
Sig. Giovanni Capra.
NADASTI PADRE.
Sig. Giuseppe Verzellotti.
} Generali e Dinasti dell'Ungheria.

NADASTI figlio.
Sig. Gaspare Zannini.

Il Capo della Dieta.
Sig. Gaetano Fava.

Il Cancelliere.
Membri della Dieta.
Dame di Corte.
Il piccolo Giuseppe.
Stato Maggiore con Francesco.
Soldati e Popolo.
Soldati Prussiani.
Un Comandante Prussiano.

AL PUBBLICO RISPETTABILISSIMO

Urbano Garzìa.

L' onor *di servire questo rispettabile Pubblico è per me una singolare fortuna, nè per degnamente servirlo si è trascurata da me certamente la più assidua applicazione e la più indefessa fatica. Ma quel lavoro ch' esigeva necessariamente per il possibile perfetto suo compimento un mese perlomeno, ha dovuto da me esaurirsi nel brevissimo spazio di sette giorni, che altro tempo*

non

non ebbi senza averne perduta la più picciola parte. Voi dunque accogliete con benignità questo mio Ballo; donate generosamente perdono a quelle imperfezioni che in esso vi troverete come procedenti dalle angustie d' un tempo eccessivamente ristretto; ed animate l' umiltà mia col vostro generoso favore, ch' è il dono più specioso e più grande da cui derivarmi possa dovunque riputazione e decoro.

AZIO-

AZIONE PRIMA.

SCENA CORTA.

Campo di Battaglia in disordine, con Tende portabili, e diversi Carriaggi.

FRancesco, scritto, e piegato un foglio, lo dirigge a Maria Teresa per il giovine Nadasti, e le regala il di lui Cinto ricamato. Ordini per decampare. Disposizioni Militari per quell' oggetto, e partenza di Francesco seguito da suoi Soldati.

Il giovine Nadasti fatto preparare l' occorrente per eseguire la datagli commissione, viene sorpreso da un corpo di Prussiani, i quali gli intimano di deporre le Armi, e rendersi prigioniero. Breve attacco fra loro, fuga de pochi Ungheri seguiti da Prussiani, e mortal ferita al giovine Nadasti, che cade quasi dentro la scena. Una Guardia Prussiana separata dal suo corpo giunge in tal momento, sente compassione del ferito, lo soccorre; ma invano, mentre nell' atto, che riceve l' accennato foglio, spira trà le sue braccia. La Guardia lo trasporta del tutto dentro le scene, e ritorna col Cinto nelle mani.

S' incontra con diversi Ungheri da i quali viene arrestato, e condotto alla Città vicina.

AZIO-

AZIONE SECONDA.

Gabinetto di Maria Teresa. Alcova in prospetto con Tende, e piccolo Sofà a guisa di Padiglione, ove dormendo posa il piccolo Giuseppe. Tavolino, e Sedie.

SOfia con altre Dame di Corte precedono, e confortano la mesta Regina, accennandole il Padiglione ove posa il piccolo Giuseppe.

Giunge il Conte Palfi, annunzia l'arrestato Prussiano, qual comparisce custodito dalle Guardie.

Racconto di questi, e consegna del foglio, e del Cinto.

A tal vista la palpitante Regina crede certo il suo Francesco estinto.

Entra il Generale Nadasti. Maria Teresa lo incontra, lo abbraccia, gli manifesta le sue sventure, e gli presenta con dolore quel Cinto stesso insanguinato! Qual sorpresa per l'infelice Vecchio. Scorge in esso la certa morte del proprio figlio, e ne palesa il più vivo dolore: dimostrazioni dispiacevoli di tutti gli astanti, e partenza del detenuto Prussiano.

Suono di trombe annunzia Francesco. Entra egli preceduto da Guardie.

Scena d'affetto frà Teresa, e Francesco: baci reciprochi al piccolo Giuseppe, e Danza di giubilo. Avviso per l'unione alla Dieta. A tal notizia ispirato Francesco da presentimento felice, prende il figlio, lo pone in braccio alla Madre, e gli dice di presentarlo alla Dieta, onde lo difendano.

La Regina v'acconsente col massimo piacere. Amplessi reciprochi, e partenza di tutti per parte opposta.

AZIONE TERZA.

Gran Sala della Dieta di Struttura Gotica, con molti quadri rappresentanti diversi Regi estinti dell'Ungheria, trà i quali quello di Carlo VI. e Maria Teresa sotto di quest'ultimo con le seguenti majuscole parole.

MORIAMUR PRO REGE NOSTRO
MARIA TERESA.

DIscorso del Capo della Dieta, e opinioni diverse. S'annunzia Maria Teresa. Tutti s'alzazano all'incontro, la ricevono con distinzione, e ritornano ai loro posti. Ragionamento della Regina ai Membri, e loro opposizione. Sdegnata Maria Teresa fa entrare Nadasti, e due Uffiziali, uno de quali col piccolo Giuseppe; La Dieta si sorprende. Ma-

ria Teresa animata da Materno coraggio prende nelle mani il figlio, lo passa sulla Tavola, e con un risoluto discorso ne chiede la dovuta difesa. Tutti chinano pensierosi la testa. A tale dimostrazione, la Regina crede certo l'effetto alle sue brame, riprende il figlio, lo consegna al Cancelliere, ed insistente accenna lo scritto Moriamur pro Rege nostro ec. I Membri penetrati, e vinti dalla ragione snudano le Spade, e giurano fedeltà, e difesa per il loro Sovrano. La gioja rinasce su tutti i volti, si progetta di partir subito per il Campo, e la Regina s'offre di seguitarli. Dopo varie disposizioni ne segue l'immediata partenza.

AZIONE QUARTA.

Vasto Piano fra le colline. In lontano da una parte si vede la Città di Presburgo, e il di lei Castello. Dall' altra il Danubio le di cui rive sono coperte di Padiglioni. Un ponte praticabile di Barche attraversa il fiume.

DI la dal fiume si vede l' armata di Francesco, più in lontano un grosso Corpo di Prussiani.

In avanti sfilano in Marcia gl'Ungheresi armati, poi Maria Teresa in mezzo a Nadasti e Palfi, seguiti da tutti i Membri della Dieta. Onori Militari al

al loro arrivo, passaggio del Ponte, unione con l' armata di Francesco, preparativi per la Battaglia, e attacco generale da ambe le parti. Fiero combattimento, sconfitta, e fuga precipitosa de Prussiani. Segnalata Vittoria degl' Ungheri: evviva del popolo per Teresa, e Francesco: Danza e Marcia.

AZIONE QUINTA.

Campagna in vicinanza della Città di Presburgo.

PAssaggio dell' Armata Unghera: trasporto di Cariaggi, rivista de Soldati, riposo de medesimi, e Marcia direttamente alla Città di Presburgo.

AZIONE SESTA, ED ULTIMA.

Gran Piazza di Presburgo. Magnifiche fabbriche praticabili, Tappezzerie di vario colore alle finestre occupate dal Popolo. Arco Trionfale in prospetto che scopre il Palazzo Imperiale internamente illuminato. Trono da una parte.

PER l'Arco Trionfale entra la Vittoriosa Armata: gridi di giubilo del Popolo alla vista degli Imperiali Vessilli.

Si

Si appendono ai quattro angoli della Piazza le Insegne conquistate al nemico. Arrivo degli Augusti Sovrani al suono di Musica Marziale, Cerimonie Militarj, Corteggi, Omaggi, e Quadro finale.

FINE.